

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Le domeniche di prima

Sembra una beffa che Gianni Mura, collaudato giornalista di ciclismo, se ne sia andato da questo mondo il giorno della Milano Sanremo. La corsa dell'avvio di stagione, che quest'anno non si è disputata a causa della pandemia.

Strani ultimi giorni, per il giornalista sportivo e gastronomo, orfano delle sue passioni. Con il campionato fermo, le osterie chiuse, le gare ciclistiche annullate.

Nessuno però gli impediva di scrivere e la colonna domenicale "Sette giorni di cattivi pensieri" sulla Repubblica di metà marzo rimarrà la sua ultima.

Seguiva in modo particolare il Tour de France, "perché a luglio non c'è il calcio", diceva. Come se la sua abilità a raccontare volti, luoghi e classifiche di una corsa a tappe fosse il frutto del calendario e non di una gavetta iniziata a vent'anni alla Gazzetta dello Sport e proseguita con cura artigianale, senza sentirsi mai "arrivato".

Mura non c'è più, eppure c'era ancora tanto bisogno della sua sensibilità, della sua capacità di narrare con partecipazione le passioni dell'esistenza, dal vino alla poesia, da Maradona alla canzone, passando per Pantani e Nibali.

Non è facile oggi tenere la barra dritta, quando non si può uscire di casa e continua, come in guerra, il bombardamento di notizie ansiogene provocate dal virus che ha colpito il mondo e sconvolto l'Italia.

Per non pensare troppo alle vite umane spezzate, ai programmi saltati e ai desideri che non si potranno avverare, è opportuno attrezzarsi con la fantasia e il ricordo, doti da aspiranti scrittori.

Quando pesa rimanere chiusi in casa, contemplando piazze vuote, rimangono le fotografie di professionisti che hanno scattato immagini di luoghi e fatto ritratti di persone, senza badare ai confini. E si possono prendere in mano libri di viaggio. Sulle ali della fantasia tutto diventa possibile e possiamo vedere, persino dalla plancia di una nave, i porti di un mare lontano.

Il mare significa scoperta, lontananza, rischio. Davanti ad esso, abbiamo scontato le paure dei bambini, l'allergia degli adolescenti alle precauzioni e ora siamo nella maturità di chi accetta una stagione di prescrizioni rigorose.

La nostra vita è stata buttata in mezzo alle onde del mare in tempesta e capitani coraggiosi, medici e personale sanitario, cercano di portare il Paese fuori dall'uragano.

Terra, era il grido dei marinai che cercavano un approdo. Ci vorrà tempo per tornare alla terra di prima. Tanta pazienza e la capacità di reagire, tramite iniezioni quotidiane di ottimismo, a una vita bloccata nella socialità e negli incontri, come se vivessimo all'interno di una fabbrica di lucchetti.

Mai dimenticare, benché fermi ai box, che si possono ripassare a memoria le vecchie domeniche del Maxicono e della fiera motori, i sabati a ballare e i lunedì sul treno per parlare di ragazze e partite, con un'occhiata ai progetti di domani e ai luoghi che vedremo con tutte le nostre forze, passata la buriana.

L'emergenza impone per ora di concentrarsi sul presente, le settimane vissute a casa, privi di relazioni essenziali e di molti svaghi.

Intanto ci possiamo dedicare alle manutenzioni interiori, l'ascolto di chi ci aiuta a vivere questi prolungati momenti, magari la messa su Internet dal Duomo, come in porto quando si rinfresca il colore della nave, si riparano le reti, si sistemano i cavi di ormeggio e si prova la strumentazione.

Cosa ci ha insegnato questo tempo di manutenzione, incerto? Credo ci abbia aiutato a ridurre le pretese, a capire che nulla è dovuto e che poche cose sono veramente necessarie. Solitari, abbiamo sentito l'importanza dell'essenza della vita, il confronto e l'incontro.

Per trovarci pronti a comunicare di nuovo con gli altri, quando sarà possibile, dobbiamo riscoprire adesso noi stessi guardando all'essenziale e forse questo merito il virus ce l'ha, perché ci ha privato delle corazze e ci ha reso indifesi, bisognosi di ascolto, quasi fossimo senza pelle e comunque alla ricerca della salute, bene gratuito.

Proprio per questo sarà più grande la gioia e il sollievo quando la nave salperà verso nuovi orizzonti, incerti e probabilmente anche più poveri, ma finalmente popolati di incontri e di socialità, come in una rinascita.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

colloqui con il padre

Con il Concilio Vaticano, l'introduzione del segno nella pace come segno di fratellanza e di comunione fu un grande gesto simbolico.

Le esigenze igienico-sanitarie che hanno indotto l'autorità civile a vietare temporaneamente gli assembramenti e, quindi, anche le funzioni religiose, funerali compresi, sono compatibili con un ripristino della liturgia eucaristica così com'è stata negli ultimi decenni?

Una seconda domanda, padre, a proposito di fratellanza: che effetto le ha fatto celebrare in una chiesa vuota per una comunità virtuale?

(R.Q.)

Gentile lettore, grazie per le sue domande. Non è facile neanche per me e per noi sacerdoti celebrare la Santa Messa in una

chiesa vuota. Ma le posso assicurare che, spiritualmente, i volti dei nostri fedeli sono costantemente davanti agli occhi, e, anche se fisicamente non sono presenti, li affidiamo ugualmente tutti al Signore, perché le persone e le famiglie delle nostre Comunità abitano sempre il cuore di noi sacerdoti. La Santa Messa trasmessa dal vivo in streaming è nata proprio da questo desiderio, farci sentire più vicini gli uni gli altri, almeno attraverso il video. Certo siamo impediti nel vivere tutti i contatti fisici, le celebrazioni comunitarie, lo scambio della pace, l'eucaristica domenicale e la confessione sacramentale ma credo che il Signore ci stia chiedendo oggi una fraternità di fede e di amore ancora più intesa e profonda.

Le domande vanno indirizzate alla rubrica "Colloqui con il padre" tramite posta elettronica: parrocchiadioderzo@libero.it oppure inviate a: Parrocchia San Giovanni Battista, Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo



Abbiamo appoggiato il Cristo crocifisso nell'albero di ulivo del giardino, non possiamo entrare in chiesa, ma questa immagine ci accompagna in questa settimana santa e ci conforta in questo difficile momento.

Zizola Isabella in Facchin

Domenica delle Palme, Via P. Amalteo, Oderzo.

Roberto



Lettera alla parrocchia

15 marzo 2020

Oggetto: Coronavirus: complimenti per le iniziative

Cari Sacerdoti della parrocchia di Oderzo, un particolare e sentito ringraziamento per la Vostra continua attività e per le funzioni in streaming in questo periodo di isolamento che stiamo vivendo. Immagino come sia difficile anche per Voi abituarVi a nuove consuetudini nell'esercizio di un'attività che fa dell'incontro con la gente il proprio fulcro.

Ho seguito, anche se in differita, la Vostra Santa Messa di oggi apprezzando davvero molto il livello della liturgia e come Vi siate "messi in gioco": spero che quanto fate per la città e la

comunità, soprattutto per lo spirito con cui lo fate, Vi possa tornare in soddisfazione e apprezzamento. Complimenti.

Mario De Luca

